ANNO V 1852 - N° 284

L'OPINIONE

Sabbato 16 ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 15 OTTOBRE

LA SARDEGNA

II.

Il Parlamento ha debito di occuparsi energicamente degli affari che spettano alla Sardegna, giacchè non lice, in mezzo alle strettezze fra cui è angustiato il pubblico erario, lasciare inesplorata una miniera tanto ricca quanto si è quell'isola; ne ha debito, affinchè non si dica che il regime della libertà tornava alla medesima meno proficuo di quello dell'assolutismo. Quantunque si dica ogni giorno, che il governo assoluto lasciava rovinare l'isola di Sardegna ed era cagione del suo materiale e morale decadimento; quantunque questa asserzione sia vera sino ad un certo punto e per qualche tratto di tempo o di dominazione; sarebbe però un disconoscere la storia e peccare di ingratitudine verso i reali di Savoia, obbliando del tutto le cure, che i medesimi si diedero per migliorare quella parte più recente dei loro domini.

Bisogna infatti riportare la propria mente all'epoca, nella quale, per la prima volta, la Sardegna, scambiata da Vittorio Amedeo con la Sicilia, si aggiunse agli Stati di questo principe. Bisogna riandare lo stato di abbiezione nel quale era stata lasciata dagli ultimi anni della dominazione spagnuola; esaminare insomma qual si fosse la condizione dell'isola il giorno 16 luglio 1720, allorquando il barone Pallavicini, nominatone vicerè, vi sbarcava con sette battaglioni e coi dragoni piemontesi, e si vedrà quanto questa condizione andavasi gradatamente mutando, sotto le amministrazioni dei vari funzionari che i sovrani vi mandavano, tutti energici nel rimediare i guai, provvidi nello scoprire ed applicare tutte quelle misure che aiutavano il progredire materiale e morale di quel paese. Basterebbe a rendere venerata la memoria della casa di Savoia presso il popolo sardo, quel periodo di tempo che trascorse dal giorno che abbiamo detto sino alla morte di Carlo Emanuele, con cui finiva parimenti l'amministrazione d'uno dei più grandi ministri piemontesi, il conte Bogino. La popolazione ch'erasi stremata a poco più che dugento cinquanta mila abitanti, aumentavasi in quel periodo di soli settant'anni a circa il doppio; e quel paese, che gli spagnuoli lasciavano quasi un accampamento devastato, fioriva a tal punto da avere agricoltura ricchissima, leggi savie, commercio, industria, arti e lettere.

Ma quello che sopratutto noi non possiamo dimenticare, e per cui sentiamo immensa gratitudine per i principi di Savoia, si è l'avere ridonata a quell'isola la sua vera nazionalità, la quale, sotto il peso della lunga dominazione straniera, erasi perduta.

Fu solo dopo il 1720 che nell'isola si incominciò ad insegnare nuovamente la lingua italiana, come lingua nazionale; mentre tempo innanzi traducevansi per *comune intelligenza* gli Statuti di Sassari, di Iglesias e di Bosa in catalano, dalla lingua italica, che si chiamava *straniera*.

Ma siccome non è nostro compito ritessere la storia della civilizzazione di quell'isola; quindi salteremo tutte le varie vicende, cui la medesima andò soggetta e per le quali vide or triste or buona fortuna; e solo vogliamo far cenno di alcune cose che, in favore della medesima, operava Carlo Alberto affinchè i depositarii del potere, ch'esso esclusivamente altra volta esercitava, comprendano quale sia il loro debito verso quel paese, che può essere una fonte così abbondante di comune prosperità.

Carlo Alberto sino dal 1835 ebbe il non facile coraggio di abolire la feudalità, la quale cospirava con altre cagioni ad isterilire quel suolo dianzi sì fertile. Ritolse ai baroni dell'isola il diritto di giurisdizione civile e criminale, il diritto di riscuotere servigi forzosi; fece estimare tutte le varie prestazioni e le compensò. Sciolse i feudi della corona e tutti gli altri che, per vario titolo, si devolvevano al regio demanio; e piantava quindi le basi della proprietà libera, la quale è quella sola che può rendersi fiorente. Ma l'agricoltura, che assai per tempo erasi portata nell'isola, aveva d'uopo d'altri sussidii por risorgere all'antica prosperità. Si dovevano vincere gli ostacoli che nascevano dall'insalubrità dell'atmosfera, massime nella stagione autunnale; dalle irruzioni delle acque che, non contenute dalle opportune dighe, si riducevano stagnanti in molte parti del territorio; dalla mancanza di una istruzione sui migliori metodi di coltivazione; dalla inerzia e dalla scarsezza degli abitanti, e finalmente dalla mancanza dei necessarii capitali. E noi veggiamo questo principe donare con lettere patenti del 14 aprile 1838 ad Umberto Ferrand, Rodolfo Ersham ed Eugenio di Montarfier gli stagni di S. Luri e Samassi coi terreni annessi, appartenenti al regio patrimonio, *onde venissero asciugati e vi si formasse uno stabilimento agricolo coi metodi più perfetti: concedendo all'uopo franchigia assoluta per anni 45 da ogni contributo tanto diretto, che indiretto, imposto o da imporsi.*

Questo stabilimento, che veniva dichiarato di *utilità pubblica* e posto sotto la protezione speciale del governo, era dal re medesimo intitolato col nome del suo primogenito *Vittorio Emanuele*; e quanto benefico fosse lo scopo che il principe proponevasi con tale concessione, non potrebbe meglio dimostrarsi se non colle parole, che il suo ministro Villamarina adoperava per annunziarlo alle Comuni, nelle vicinanze dei quali lo stabilimento dovevasi erigere.

» Fondando lo stabilimento VITTORIO EMANUELE le paterne sollecitudini di S. M. ebbero di mira:

» 1. Di procurare alla Sardegna, e specialmente ai villaggi circonvicini al medesimo, un'aria salubre, purificata dai miasmi perniciosi che esalano dalle acque stagnanti, in modo che non solo i villaggi suddetti fossero sottratti alla pericolosa influenza di questi miasmi; ma inoltre affinchè queste terre, non più sepolte sotto le acque, potessero col tempo ricevere nel lor seno sementi produttrici e concorrere al nutrimento degli abitanti.

» 2. Di sottrarre al dominio delle acque una considerevole estensione di terreno improduttivo, la cui coltivazione avrebbe per effetto sicuro di fornire, durante tutto l'anno, lavoro e profitto ad un buon numero di vicini abitanti.

» 3. Di aprire all'intera Sardegna una scuola pratica e profittevole dei migliori sistemi d'agricoltura, affinchè, col mezzo d'istrumenti meglio perfezionati e di nuovi metodi, in altri luoghi utilmente impiegati, gli abitanti della medesima, e specialmente di quei luoghi nei quali la scarsezza della popolazione rende necessario di compensare la pochezza delle braccia con una più grande facilità di coltivazione, possano, con risparmio di tempo, di braccia e di fatica, ottenere dal suolo un prodotto più considerevole.

» Riconosciute queste cause incontestabili di pubblico vantaggio, chiunque ama il bene non solo della patria, ma ben'anco dell'umanità, deve facilmente essere convinto che qualsiasi sacrifizio privato è ben leggero contrapposto ai vantaggi di un simile stabilimento ..... »

Abbiamo voluto riportare le parole del ministro, per mostrare quale fosse l'affetto che inspirava il governo di Carlo Alberto per l'isola di Sardegna; ma questo non ci bastò, e volemmo indagare quale fosse il frutto di questa nuova instituzione e come la medesima abbia corrisposto alle intenzioni del fondatore. Raccogliemmo pertanto tutte le più esatte informazioni sullo stabilimento VITTORIO EMANUELE, e vogliamo ragionarne in un prossimo articolo, per esaminare l'influenza che le sorti del medesimo ponno esercitare sullo sviluppo agricola ed industriale dell'isola; ed in quale parte a questo risultato può contribuire l'azione governativa e la speculazione dei privati.

L'*UNIVERS* E LE SUE CORRISPONDENZE. — Quando Luigi Veuillot non iscrive romanzi e novelle religiose e non intende a combattere le produzioni dell'ingegno greco e romano, avversando lo studio de' classici, crediamo non si occupi che del Piemonte. Infatti, non passa quasi giorno che nel rugiadoso suo giornale non vediamo qualche giudizio sui fatti nostri o qualche corrispondenza dalla Savoia. Quella d'oggi è una vera delizia da capo a fondo. Vi si parla di tutto, di monsignor Charvaz e del papa, dell'incameramento de' beni ecclesiastici e della soscrizione per un voto alla Madonna della Consolata, degli operai piemontesi e della separazione della Savoia e di mille altre cose.

Il corrispondente dell'*Univers* debbe pur essere un grand'uomo per occuparsi di tanti affari contemporaneamente, e ci duole di non poterne additare il nome all'ammirazione de' nostri lettori, perciocchè nella sua modestia si nasconde sotto il nome di un redattore dello stesso giornale, il sig. Barrier.

Ma che cosa vuol provare in questa corrispondenza? Che la nomina di monsignor Charvaz ad arcivescovo di Genova non è sintomo di conciliazione con Roma? Che bella nuova! Non lo sarà mai finchè Roma ricuserà di adattarsi a condizioni ragionevoli, finchè vorrà mischiarsi in affari da essa indipendenti e continuerà ad attraversare il potere civile nell'esercizio de' suoi diritti e delle sue attribuzioni.

» Nelle circostanze attuali, il partito sistematicamente ostile all'autorità del papa, scrive il santo giornale, non è più in grazia in alcun luogo, se non negli Stati Sardi; essi si isolano ogni giorno viepiù in questa via tenebrosa e ispida di precipizi che li conduce diritto allo scisma. »

Queste son le solite nenie dell'*Armonia* e del *Cattolico*, e l'*Univers* farebbe meglio di darci migliori prove del suo ingegno inventivo.

Il Piemonte non trovasi isolato che dagli Stati dispotici, e siccome in Europa vi sono altri paesi sui quali risplende il sole di libertà, così non lo si può dire solo e senza amici. Badi alla condizione de' gesuiti cacciati dappertutto, perfino dalla Prussia, e blanditi soltanto da chi se ne vale per gli uffici subalterni della polizia, e riconoscerà il sig. Veuillot, se il Piemonte non si mostra prudente stando separato da' governi lodati dall'*Univers*, e rifiutandone l'alleanza.

Del resto noi non ci assumiamo il fastidioso carico di rilevare le maligne insinuazioni di quel giornale a nostro riguardo; ma gettiamo solo di quando in quando lo sguardo sulle sue corrispondenze, onde chiarire qual sia la religione di questo giornale religioso.

SITUAZIONE DELL'AUSTRIA. Il giornale inglese, lo *Spectator*, espone la situazione dell'Austria nella sua rivista politica settimanale nel seguente modo:

» L'Austria è non meno affaccendata della Francia, ma piuttosto per conservare che per guadagnare. Nelle trattative del Zollverein ha battuto la Prussia negativamente se non positivamente, avendo impedito al settentrione e al mezzodì della Germania di unirsi sotto gli auspici di Berlino; essi crede che tutta l'unione doganale cadrà a terra. La disfatta è un guadagno per la Prussia, lasciandola più libera di prendere la sua parte nel commercio dell'Europa. Al mezzodì gli affari dell'Austria sono assai più tristi.

» La sua soldatesca continua le usurpazioni sulle autorità civili, senza riguardo o ritegno; essa amministra affari municipali, tassa e governa in ogni dipartimento. Il grande aumento di truppe non soltanto nel possesso militare dell'Austria, ma anche nell'Italia romana, gli arresti nelle città occupate dagli austriaci, l'attenzione messa a mantenere le comunicazioni militari, tradiscono gravi apprensioni al quartier generale. I viaggiatori in Italia osservano i cresciuti rigori nel sistema dei passaporti, e l'incremento di odio profondo degli italiani verso lo *straniero*. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

La *Gazzetta d'arti e commercio* toglie dall'*Unitet Economist* il seguente interessante specchio delle merci introdotte negli Stati Uniti dalla Svizzera, dalla lega doganale, dall'Austria:

Dalla Svizzera .	per dollari	6,008,785
Dalla Lega doganale : .	»	8,423,984
Dall'Austria	»	193,693

Basilea. La sera del 6 ottobre giunse in Basilea la regina vedova di Luigi Filippo Maria Amalia, e la mattina del 10 ripartiva per Losanna. Essa è accompagnata dal suo figlio il principe di Joinville.

Vallese. La maggioranza del nuovo gran consiglio non sembra ancora esattamente constatata. In Sion il risultato delle elezioni fu festeggiato

---

LA TERRA PROMESSA

(*Traduzione da* LÉON GOZLAN.)

Tolone, maggio 1798.

Mia cara Diana,

Immaginati quattrocento bastimenti da trasporto e cento da guerra; e su questi bastimenti seimila soldati e diecimila marinai! Tolone trema sotto il peso dei cannoni e degli uomini. Non vedi altro che lucicar else di spade, impugnature di sciabole, cappelli incatramati e spalline d'argento. Che movimento! Che lavorio! Che attività! Negli alberghi non trovi alloggio; i caffè sono sempre pieni di gente; le strade troppo anguste pei molti passaggieri. Se le cose continuano ancora per poco su questo piede, credo che sarà giuocoforza scaricare una metà della popolazione nel mare. Ma dov'è *il* mare? La rada è tutta coperta da bastimenti di ogni grossezza e di ogni forma, dall'*Orient*, che porta 120 cannoni, fino al piccolo palischermo, che tragitta i giovani aspiranti da una riva all'altra. Si può dire che su mare siasi disteso un tavolato. I miei due occhi non mi bastano per veder tutto; non le due orecchie per sentire tutto, nè i due piedi per trasportarmi nei diversi luoghi, nè le due mani per stringere tante mani sconosciute, che fraternamente cercano le mie. Ma cosa vuol dire tutto questo? Vuol dir la guerra, mia cara Diana; la guerra, che io desidero tanto e di cui ti ho tanto parlato nei primi giorni del nostro recente matrimonio!

La guerra! Ma contro chi? Io nol so, o, per meglio dire, non lo sa nessuno. Tremendo, formidabile enigma, che si risolverà non so dove, sull'Oceano o sul Mediterraneo. Qui, a Tolone, siamo più di cento mila uomini, che ci domandiamo l'un l'altro coll'ansietà dell'entusiasmo, perchè ci hanno chiamati e cosa vogliono fare di noi. Il segreto non sarà sicuramente tradito, perchè tutti, e grandi e piccoli, lo ignorano; ma la confidenza è unanime. Giovani e vecchi, provati ed inesperti, tutti fanno eco ad un sol grido, che risuona al fondo della stiva d'ogni vascello, che s'innalza dalla cima di ogni albero: La patria! Questo grido ci fa essere della stessa famiglia, dello stesso partito e quasi della stessa età. Se tu li vedessi, come i giovani son fieri di proposito, ed i vecchi belli di fermezza!

A qual riva sbarcheremo noi, quando l'Oceano non ceda sotto il pondo di tanti uomini e di tanti vascelli? Andiamo noi a distruggere, a conquistare, a civilizzare? In quella stessa scialuppa che accoglie lo storico e l'ingegnere, io vedo imbarcarsi il fisico ed il botanico. Vuoi tu saper quali uomini s'incontrano nel porto colle loro valigie e colle loro casse di stromenti? De' giovani geometri, come Monge, Fourier, Costaz, Malus e Say; degli astronomi, come Beauchamp, Nouet, Quesnot, Méchain; dei meccanici e degli aeronauti, come Conté, Hassenfratz, Adnés e Plazanet; dei chimici, come Berthollet e Descostils; dei mineralogisti, Dolomieu e Cordier; dei botanici, Nectou e Delile; dei zoologisti, Savigny e Geoffroy St-Hilaire; dei chirurghi, Dubois e Daburon; degli economisti, Tallien e St-Jean-d'Angely; degl'antiquari, Pourlier, Ripault, Panuzen; degli architetti, Norry, Protin, Demoulin; dei pittori, Redouté e Rigo; dei disegnatori, Dutertre e Denon; degli sciami d'ingegneri e d'ingegneri geografi; dei costruttori di vascelli, scultori, incisori, poeti, musici, interpreti, stampatori. La mia mano è stanca e faccio punto. Sarebbe stato meglio che io ti avessi detto a dirittura che tutti gli uomini più illustri, più magnanimi, più grandi stanno per mettersi in mare e lasciano la Francia, forse per non più rivederla. Ma no, rassicurati; noi abbiamo la promessa del ritorno, e questa promessa ce l'ha fatta un uomo, che non può nè mentir, nè ingannarsi. Basta vederlo una volta per concepire di lui questa opinione. Colui che ha potenza d'imporre a tutto un popolo la sua volontà, di maneggiare a suo grado tanti uomini appena ora usciti da una rivoluzione, di maneggiarli come i cannoni delle sue armate, quest'uomo che trasporta altrove tutta Francia, saprà ben'anco ricondurla. Quand'anche io non ti dicessi ch'egli è verde-pallido come il bronzo, e che i suoi occhi incommensurabili sono del color dell'infinito, t'avrei pur sempre nominato Bonaparte, il generale in capo.

Se io verrò qualche giorno in chiaro del dove noi andiamo, te lo farò saper subito; ma la notizia ti giungerà quando io sarò lontano da te forse seicento leghe, mia Diana.

Noi ritorneremo, te lo ripeto; e me ne danno nuova certezza queste acclamazioni, che mi giungono all'orecchio, mentre sto per chiudere la mia lettera. Voglio pur dirtene il perchè. Ecco; sono alla mia finestra che dà sul mare. Oh! è uno spettacolo da far morire d'entusiasmo! Il sole va sorgendo sull'orizzonte, tutti salgono sulle navi, si sta per partire! Il cannone rimbomba dai forti e dai vascelli. Da tutte parti s'alza il grido di *viva la repubblica*! Cinquantamila uomini cantano la *Marsigliese*, a ginocchi sul ponte dei loro bastimenti, adorni di bandiere.

dai liberali e dai conservatori, il che indurrebbe a credere che fosse l'attuazione di un preventivo accordo.

Il *Corrier del Vallese*, organo del partito governamentale, crede fermamente nella vittoria del partito liberale, ma esprime la speranza che si formerà un grande partito nazionale, vale a dire che il partito liberale si avvicinerà a quello dei conservatori moderati.

Delle lettere vogliono far credere che delle nomine sinora definitivamente fatte 39 spettino ai radicali, ed altrettante ai conservatori; tre sono contrastate fra i due partiti, amendue appropriandosele. In tre circoli le nomine rimasero senza risultato; ma quivi i candidati conservatori ebbero la maggioranza, e dannosi ogni studio per riuscire eletti nelle assemblee che avranno avuto luogo domenica p. p.

FRANCIA

Scrivesi all' *Indépendance* di Parigi in data 10 ottobre:

» Si dà come certo che lettere di convocazione siano state diramate a tutti i membri del Senato per lo stesso giorno, cioè sabbato prossimo. Non si tratta dapprima che d' andar incontro al principe; ma una volta convocato il primo corpo dello Stato, le cose procederanno lestamente. Mi si conferma la notizia che il senatus-consulto lascierà al principe la facoltà di designare il proprio successore, e ch' esso sarà sottoposto al popolo, il quale vi risponderà per *sì* o per *no*.

» Credesi che coll' impero tutte le cariche di senatore avranno anche di pien diritto una dotazione. Ma il presidente imporrà ai membri del Senato, come a tutti i grandi funzionari, un gran lusso, un largo uso delle risorse ch' egli metterà a loro disposizione. Si parlò di un palchetto al teatro italiano, da essere assunto da tutti questi alti funzionari. Credo che il fatto non sia inverosimile. Dicesi anzi che il presidente pagherà 100,000 lire il suo palchetto.

» Voi avete parlato in una vostra corrispondenza di un libro del sig. di Montalembert. Se io sono ben informato, questo libro sarebbe consacrato a svolgere il pensiero che il cattolicismo ha sempre guadagnato colla libertà di discussione, e che per conseguenza le dottrine compressive dell' *Univers* sono altrettanto contrarie agli interessi della religione, quanto alla benintesa indipendenza del pensiero umano. Insomma, la nuova pubblicazione dell' autore pare diretta (ciò che è assai da notarsi) contro il giornale che pretende esser l' organo del partito cattolico. Il libro del sig. di Montalembert contiene inoltre altre cose assai curiose; ma noi non vogliamo prevenire la pubblicità. Sarà non un semplice opuscolo, ma un'opera assai considerevole e di mole, da sfuggire alle formalità del bollo e del visto.

— Troviamo in una corrispondenza dell'*Emancipation*:

» Quando il presidente arriverà alle Tuileries, sarà accolto dal Senato intiero. Si crede che l'ex-re Gerolamo gli dirigerà un'allocuzione per pregarlo di emanare il decreto della convocazione del Senato, affinchè quest' assemblea possa occuparsi delle numerose petizioni che le furono trasmesse in favore dell'impero. Di qui a sabbato si porgeranno al Senato molte altre petizioni di questa natura. Furono trasmessi avvisi nei dipartimenti, perchè le petizioni firmate da ultimo fossero mandate senz'indugio.

» Ho saputo oggi che il presidente, attraversando il dipartimento dell'Hérault, si fermò a Begude, luogo nativo del dottor Conneau, dove questi gli potè offrire ospitalità in un suo tenimento. Il dottore presentò dopo il pranzo tutta la sua famiglia al presidente che l'accolse assai cordialmente. Mentre rimontava in vettura, il principe fu fermato da donne di deportati, che si gettarono ai suoi piedi, esclamando: grazia! grazia! Una di queste supplicanti, madre di quattro fanciulli, domandò in nome di tutte la grazia dei deportati, e rimise al presidente una petizione sottoscritta da lei e dalle sue compagne. Il principe la ricevette colla sua ordinaria affabilità, e promise a quelle che lo supplicavano di occuparsi seriamente della sorte dei loro mariti.

» Vengo assicurato che sulla fine del mese Ducos, ministro della marina, visiterà le coste dell'Oceano e specialmente i porti di Brest, Lorient e Nantes. »

Parigi, 12 *ottobre*. Il discorso che il principe presidente ha pronunciato a Bordeaux fu stamane affisso in tutte le strade di Parigi, e letto con avidità. Esso sarà affisso anche in tutte le 37,000 comuni di Francia. *(Patrie)*

— Per decreto del ministro dell' interno, Alessandro Corti, ex-direttore dei teatri di Milano e di Bergamo, fu nominato direttore del teatro italiano.

— Corre voce che Orazio Vernet, domiciliato a Versailles da lunghi anni, vada a stabilirsi nell' Algeria pel resto della sua vita.

— Il catechismo della diocesi di Parigi era da lungo tempo oggetto di molti riclami da parte dei catechisti e dei direttori di pensione. Si diceva ch' esso era troppo sientifico ed in conseguenza troppo difficile per l' intelligenza de' piccoli fanciulli.

Il suo illustre e glorioso autore, monsignor Affre, nel redigerlo, sembrava aver avuto in vista le menti più mature. Monsignor Sibour, conosciuto il bisogno, fece pubblicare un nuovo catechismo per quella diocesi, comandandone l'uso esclusivo.

— Si è avuta la notizia dell' arrivo a Brest del vascello di terzo rango, il *Duguesclin*, proveniente dalla Guiana. Il suo viaggio si è compiuto in trenta giorni. Egli lasciò la colonia e lo stabilimento penitenziario in uno stato soddisfacente.

— Il *Memorial Bordelais* ha il segnente episodio:

» Fra Moissac ed Agen molti contadini erano occupati a vendemmiare. La vettura del principe stava per arrivare. L' uno dei vendemmiatori disse allora a' suoi compagni: » Miei cari, fermiamo la carrozza dell'imperatore ed offriamogli dell' uva. Questo gli farà piacere. » Una generale approvazione accolse questa proposta, e tutti i vendemmiatori gridarono: *Viva l' imperatore*! e si disposero in fila sulla strada.

» La carrozza del principe andava con molta velocità. Quando fu vicina tutti i paesani si scoprirono il capo e barrarono il passo. Il principe li salutò affettuosamente e voleva continuare la sua strada; ma tutto fu inutile. Un contadino allora si avanzò verso S. A. S. e gli propose di venir a cogliere dei grappoli.

» Il principe, tocco da questi segni di affetto pei buoni vendemmiatori e, per così dire, costretto a sostare, saltò giù senz' altro dalla sua carrozza e si trovò in mezzo ad una folla di contadini accorsigli incontro che gridavano a tutta gola: *Viva l' imperatore!*

» Venite, principe, gli disse un contadino, presentandogli un coltello da vendemmiatore, venite a cogliere dell' uva nelle nostre vigne; noi ve l' offriamo di buon cuore.

» Luigi Napoleone prese il coltello, tagliò alcuni grappoli e li offerse egli stesso ai suoi ministri, che li accettarono e mangiarono. Il principe quindi disse loro alcune parole d' affetto e di ringraziamento; poi risalì in carrozza alle grida di *viva l' imperatore*.

INGHILTERRA

Londra. 11 *ottobre*. Il primo consiglio di gabinetto per questa stagione è stato annunciato per venerdì prossimo. Il duca di Northumberland, lord Lonsdale, sir John Pakington, lord John Manners, il cancelliere dello scacchiere, e il signor Herley sono già arrivati a Londra.

Si legge nell' *Observer*:

» È corsa la voce durante la settimana che il Parlamento sarebbe stato chiamato per la spedizione degli affari qualche settimana o due prima del giorno stabilito, cioè prima dell' 11 novembre. Non havvi alcun fondamento in questa voce. Non si è fatto finora alcuna menzione di cambiar il di destinato per l' unione. Se ne farà oggetto di deliberazione nella prima unione del gabinetto per il giorno 15 corrente, e il risultato sarà pubblicato nel consiglio privato da tenersi a Windsor lunedì.

» È impossibile di conoscere in prevenzione la decisione del consiglio. È sentita generalmente la necessità di chiamare più presto il Parlamento, ma non crediamo che ciò abbia luogo, anzi si terrà fermo quello che fu già stabilito. Evidentemente non si ha alcuna premura di affrettare la decisione importante tenuta in sospeso per tanto tempo, alla quale però malgrado tutte le ripugnanze è d' uopo giungere. »

— Si legge nell' *Observer*:

» Ci scrivono che il lord cancelliere facendo, mercoledì (6), la sua solita passeggiata a cavallo nei dintorni di Boyle-Farns, sua residenza nella contea di Surrey, e la pioggia cominciando a cadere, il nobile lord volle aprire il suo ombrello: il cavallo indietreggiò e rovesciò il suo cavaliere; ma per buona fortuna questi non soggiacque che ad alcune contusioni, quantunque assai gravi.

Il nobile lord ritornò a Boyle-Farns ed oggi è pienamente ristabilito.

— Il *Daily News* annunzia che 120 membri della convocazione d'Oxford han già firmata una dichiarazione in favore della candidatura di lord Derby al titolo di cancelliere d'Oxford. Si notano tra i firmati, i vescovi d'Oxford, d'Exeter, di Salisbury, Chicester, ecc.

AUSTRIA

Vienna, 6 *ottobre*. Le misure militari in Boemia che improvvisamente eccitano l'attenzione dell'estero sono motivate da un diverso ordinamento dell'esercito, e non sono così estese da potersi ritenere come veri armamenti, sebbene l'intenzione sia di concentrare notevoli masse di truppe nei punti dai quali si possano spedire sopra tutti i luoghi.

Il viaggio dell'imperatore in Croazia sembra una continua lotta contro gli elementi; finora temporali e pioggie hanno sempre turbate le feste di ricevimento, e soltanto la gran festa data dalle signore di Zagabria non ne fu impedita.

A Zagabria il principe di Montenegro Daniel Petrowich attendeva l'imperatore per invocare da lui il riconoscimento della indipendenza del Montenegro, già accordato dalla Russia. Non si dubita che l'imperatore aderirà a questa domanda, poichè l'oggetto è già stato trattato nel consiglio dei ministri e si ritiene che una definitiva decisione sia già stata preparata.

(Gazz. Naz. di Berlino)

— 8 *detto*. Il generale Prokesch di Osten ritornerà a Berlino, ma soltanto per prendere congedo. Egli è destinato per l'ambasciata di Costantinopoli.

Si tengono continue deliberazioni dal consiglio dei ministri, alle quali assiste sovente il signor Prokesch, e si ritiene che esse risguardano la questione doganale.

Continuanò le lagnanze del commercio e dell'industria sulla mancanza di danaro in circolazione. Alle piazze principali, Vienna, Trieste, Pesth, ove questa mancanza era già da lungo tempo fortemente sentita, si aggiunge ora anche la piazza di Milano.

— Il 4 del corrente, alle 5 mattutine, fuggirono quattro detenuti dalle carceri del palazzo cittadino di Pest, dopo aver rotto la vôlta del carcere.

Ai confini della Bosnia e della Dalmazia torme di assassini mettono in isgomento i singoli viaggiatori, non meno che le carovane. Le autorità, però, presero misure opportune in proposito.

(Corr. Ital.)

— 9 *detto*. L' I. R. ambasciatore austriaco a Berlino, sig. T. M. Antonio Prokesch Osten, parte alla volta di Berlino. Ieri fece già le visite di congedo.

Nel ministero dell' istruzione, si tratterebbe di nuovo, secondo la *N. Z.* se abbiano a sussistere gli esami di Stato, e si sarebbe di già deciso di levarli e di ristabilire, con molte modificazioni, l' antico sistema degli studii. Il collegio de' professori di alcune università, chiesti del loro parere, si sarebbero parimenti espressi contro gli esami di Stato. Coll' abolimento delle autorità scolastiche, che ora si riguarda come imminente, escono fuori d' attività pure gl' ispettori delle scuole popolari, e così resteranno in vigore solamente gl' ispettori ginnasiali. Nell'organizzazione delle luogotenenze, fu espresso che, per gli affari scolastici, vi sarà istituita una sezione propria, che avrà ad occuparsene esclusivamente.

GERMANIA

Si era già detto, poi contraddetto, ed ora il *Journal de Francfort* del 12 ottobre ripete che i governi di Alemagna abbiano ricevuto dal governo austriaco l' invito di spedire immediatamente plenipotenziarii a Vienna per aprirvi un congresso doganale.

Dresda. Si dice che alla demissione del signor Friesen terrà dietro un totale cambiamento di ministero. Anche il sig. Schinsky avrebbe manifestato il desiderio di demettersi. Allora al signor Beust verrebbe affidata la cura di ricomporre il gabinetto.

PRUSSIA

Magdeburgo, 9 *ottobre*. Ieri comparvero il redattore del *Foglio popolare*, Costenoble, e il secondo parroco della comunità libera Sachse, innanzi al giurì.

Sachse era accusato di aver leso il rispetto dovuto alla maestà del re, e Costenoble di aver pubblicato lo scritto nel suo giornale. In quest'occasione si tennero tanto dal procuratore fiscale, quanto dagli accusati eloquentissimi discorsi che erano tanto più interessanti, perchè versavano interamente sopra oggetti politici che si sottraggono continuamente alla pubblicità e al giurì. Sachse fece una severa critica del governo prussiano per tutte le misure prese in affari ove si tratta di un incolpamento della Prussia, di forza all' interno e all' estero.

Il suo discorso fece una potente impressione non soltanto sul pubblico, ma anche sui giurati, i quali dopo una deliberazione di alcune ore pronunciarono il *non colpevole*. Il tribunale assolvette i due accusati senza le spese.

Breslavia, 6 *ottobre*. Col treno di ieri giunse sulla strada ferrata in questa città il principe Paskiewich da Varsavia. Questa mattina continuò il suo viaggio per Berlino.

Si scrive alla *Gazzetta costituzionale sassone* da Berlino 7 ottobre:

» Qualunque cosa leggiate sopra trattative intavolate di nuovo fra Vienna e Berlino intorno

---

Senti! senti ciò che dice il giovane Bonaparte. Io credo che anche il sole si sia fermato; senti!

» Soldati! voi avete già fatto la guerra delle montagne, delle pianure, degli assedi; vi resta a far la guerra del mare.

» Le legioni romane, che voi avete tal fiata imitate, ma non ancora uguagliate, combattevano Cartagine ora su questi mari, ora sui piani di Roma. La vittoria non le abbandonò mai, perchè esse furono con pertinace costanza valorose, tolleranti della fatica, disciplinate e concordi.

» Soldati, l' Europa ha gli occhi sopra di voi! Soldati, marinai, fanti, cannonieri, cavalieri, siate fra di voi uniti. Ricordate che nel giorno della battaglia avete bisogno di aiutarvi gli uni e gli altri.

» Soldati, marinai, fino a questo dì voi foste lasciati nell' abbandono. Ora la maggior sollecitudine della repubblica è rivolta a voi. Voi sarete degni dell' armata di cui siete parte.

» Il genio della libertà, che fin da' suoi principii, fece della repubblica l' arbitra delle nazioni, vuole ch' essa sia anche l' arbitra dei mari e delle nazioni più lontane. »

Addio, mia Diana. La flotta sta per mettersi in movimento! Addio! Scrivimi a quest' indirizzo:

A Lodovico, volontario nell' armata francese di spedizione nell' universo.

LODOVICO.

DIANA A LODOVICO.

Mio caro Lodovico,

Chi avrebbe detto che, otto mesi appena dopo il nostro matrimonio, io vi avrei mandata la mia prima lettera ad Alessandria in Egitto? Ben è vero che la confidenza d'aver la mania de' viaggi voi me l'avevate fatta; che mi avevate prevenuta di amare, quanto e forse più di quello che non amaste me, le avventure, la guerra, le lontane spedizioni, i pericoli, le emozioni della vittoria. Ma io sperava pure di veder modificarsi le vostre inclinazioni sotto l'influenza della domestica tranquillità, degna, a mio senso, d'essere, senza nemmeno pensarci, preferita a cotesta vita avventuriera.

Voi non sapete conoscerla, nè amarla la felicità vera, mio caro; vi lusingate forse di trovarla laggiù, dove ve ne andate? Essa non può essere nè così lontana, nè così ardua ad ottenersi; me lo dice il mio semplice buon senso. Se ve ne avesse a tornare vantaggio, pazienza ancora; porterei in santa pace i vostri capricci e la vostra assenza.

Soldato, potreste ritornarvene in patria col grado di capitano; capitano, vi guadagnereste forse con qualche coraggioso atto le spalline da generale.

Ma voi non contate per niente nell' armata. Voi siete un semplice volontario. Se la mitraglia vi fracassa un braccio, e mi vengono i brividi al pensarvi, non avrete per questo nessuna ricompensa; il vostro nome non sarà nemmeno portato sull'ordine del giorno con una parola d' elogio. Voi fate la guerra soltanto pel piacere di farla. Se vi comportate da uom coraggioso, nessuno lo saprà fuorchè io; e questo cosa vi deve importare? Se cadete sul campo di battaglia, nessuno fuor di me piangerà la vostra morte; e questo deve forse importarvi qualche cosa, ingrato?

Potete voi aver dimenticato che sarete padre fra un mese, fra due, al più tardi? perchè non avete che venticinque anni! So bene che questo è, poco più poco meno, l' età del vostro generale; ma egli si chiama Bonaparte. Questo nome vi ha fatto montare i fumi alla testa. Eppure mi va ancor più a genio il nome di Guillaumin.

Il signor Guillaumin è il berettinaio della strada Mauconseil, dal quale, secondo il vostro desiderio, ho comperata la bella possessione della Pintade a Charentonneau, vicino a Charenton, come ben sapete. È veramente un degno uomo, che si è arricchito col vender beretti rossi ai terroristi, solo oggetto di qualche commercio durante questi tristi anni delle rivoluzioni, di cui, grazie a Dio, stiamo per veder la fine. È una cosa quasi da non credersi ch' egli abbia venduti tanti beretti rossi per 500 mila franchi!

La possessione che abbiamo comperata, ove mi sarebbe tanto caro vedervi passeggiare su e giù pei nostri campi con in mano la canna ed un cappel grigio sul capo; la nostra possessione, dico, è senza dubbio la più bella dei contorni, tutti lo dicono. Venitevi, oh! venitevi presto, mio caro.

La Marna la irriga e l' attraversa in parecchi luoghi, piantati di salici d' una superba freschezza. Se la casa, per due persone, è un po' troppo vasta, vogliono però che sia d' uno stile architettonico assai pregievole. È un vecchio castello di emigrati. Poveretti! A ciascuno dei quattro angoli vi è una graziosa torricella. In una di queste, che ha finestre ovali con in-

agli affari doganali, non credete nulla di tutto ciò, ma siate persuasi che la Prussia non recederà dalla via intrapresa, cioè non entrerà in pratica alcuna coll'Austria e la coalizione sino a tanto che questi insistono nelle loro antiche pretese. In simili cose cessa la cortesia, e non ha peso che il fondo del discorso, il fatto. Questo è puro e semplice.

» L'Austria vuole nello stesso tempo un trattato di commercio e di dogane; la Prussia non può entrare, nè entrerà in quest'ultimo in nessun caso, tanto per il suo interesse, quanto per quello della Germania. Questo è il fatto, ed è la miglior confutazione di tutte le voci contrarie; le trattative coll'Austria furono rotte già nello scorso giugno. »

AMERICA

Il piroscafo *Niagara*, arrivato lunedì 11 a Liverpool, recò notizie di Nuova-York del 28 e di Boston del 29 decorso settembre.

La spedizione americana contro il Giappone, composta delle navi da guerra *Mississipi*, *Princeton* e *Alleghany* doveva mettere alla vela al più presto.

Il primo de' navigli ora detti partirà da Nuova-York dal 1º al 10 novembre, e sarà dipoi raggiunto dal *Princeton* sul quale il comodoro Perry inalbererà la sua bandiera: il *Princeton* si trova attualmente a Baltimora per cambiarvi le sue caldaie.

L'*Alleghany* non prenderà il mare che in gennaio, esso sta ora in riparazione nell'arsenale di Gosport.

Il signor Thomas Baring conferì a lungo, il 27, col presidente Fillmore.

Il 28 un nuovo terremoto attristò Santiago di Cuba.

Gli avvisi di Tampico, in data del 12 settembre, recano che l'agitazione cagionata dall'usurpazione di Cardenas del governo Taumalipas, non era ancora cessata. Il congresso generale dichiarò nulla e non avvenuta la elezione di Cardenas.

INTERNO

Casale. Il prezzo medio delle uve vendute sul pubblico mercato di questa città dal giorno 27 settembre sino a tutto il 12 corrente ottobre, giusta i risultati desunti dagli appositi registri, venne accertato per ogni miriagramma a lire 2, centesimi 4, dieci millesimi trentanove: lire 2, 04, 39.

Ciò vuol dire che quest'anno il vino si pagherà caro oltre il consueto, tanto più che i paesi vinicoli della Francia, la Sciampagna, la Borgogna, ed il Bordelese non han fatto che una scarsissima raccolta, e son posti nella impossibilità di mandar vino all'estero. *(Spettatore del Monferrato)*

— Nello scorso settembre nella provincia di Pallanza venivano sequestrate *due bare* di vino artefatto, contenente materie eterogenee, nocive alla salute, l'una cioè in Intra, l'altra in Vogogna. *(L'Amor della Patria)*

VARIETA'

L'ERUZIONE DELL'ETNA.

(*Continuazione, vedi il numero 277.*)

» Fattosi giorno chiaro, era nostra intenzione di portarci sopra un luogo, donde potessimo dominare tutto il tratto di territorio coperto di lava, ma andò fallito il nostro disegno, attesochè questa ci avea tagliata la strada. Malgrado ciò, volevamo pure arrampicarci sopra un'altura, ma un terribile fracasso che ci fece avvisati di qualche nuovo spettacolo c'indusse ad abbandonare anche questo tentativo.

» Che cosa poteva mai essere? Nella notte si erano già fatti intendere replicati colpi di tuono, di sopra a noi, ma a sinistra della corrente, preludio certo di qualche imminente eruzione più forte delle prime. E noi ne eravamo colti all'improvviso.

» Era un monte di lava in forma di triangolo, il quale, orribilmente mugghiando e slanciando dal suo seno masse infuocate, di qua, di là, di su, di giù furiosamente aggirantisi, e alla stessa luce del sole più che mai rosso, incuteva ai paesi sottostanti altissimo spavento.

» In quel mentre ci vento nella faccia un'aria infuocata, una vampa che si poteva appena sopportare!

» Per la qual cosa noi ci facemmo indietro a passo a passo, e non prima però che ci fossero caduti innanzi roventi pezzi di lava. Fischiando, levossi tutto ad un tratto un'alta e densa e nera colonna di fumo, sfrondando tutta la vegetazione all'intorno; e le stesse umili gramigne, invase dal fuoco, furono distrutte quasi fino ai nostri piedi.

» A un'altra corrente di lava fu barrato il passo da un campo di sarmenti e da un gruppo di quercie; il primo fu incenerito in un batter d'occhio; le quercie opposero qualche resistenza per un certo tempo; ma, investite da turbinosi e roventi pezzi di lava, caddero a terra.

» Udissi allora uno strepito affatto singolare; e una quercia fu fiaccata nel fosso come una canna, non dal fuoco, ma dai pezzi di lava che andavano a dare di cozzo contro di lei. Era uno spettacolo grandioso, sublime e terribile. Una quercia più alta e robusta di tutte le altre chiamò a sè tutta la nostra attenzione. Sfondata reggeva ella da lungo tempo contro gli assalti replicati della fiamma che guizzava su per il suo tronco, quando urtò contro di lei un pezzo di lava schizzante rosse scintille.

» La quercia si curvava ad ogni scossa e di nuovo si rialzava; finalmente, sconquassata dalle ripetute scosse e tutta in fuoco, cominciò insensibilmente a cedere e a piegarsi più rimessa, in fin che barcollò come una belva ferita a morte. Intanto il fuoco continuava a divorare avidamente il tronco; e già ne erano invasi anche i rami, e andavano consunti per l'aria. Allora rovesciò a terra la maestosa quercia e dileguossi in un mare di fuoco.

» Non eravamo noi soli gli spettatori di quella lotta sì disuguale, ma tutti, che ci aveano tenuto dietro a tale vista, dopo un istante di silenzio universale, proruppero unanimemente in queste parole: *povero albero*!

» Colla distruzione di quest'ultima quercia, parve venir meno anche la furia della lava devastatrice, e spegnersi all'intorno ogni rumore. Il forte dell'eruzione avea, per altro, durato due ore e mezzo, e in questo frattempo, come ci venne fatto di rilevare approssimativamente coll'occhio, avea spinto dinanzi un buon tratto la lava. Qui noi abbiam potuto formare una giusta idea del come si avanzi la lava. I pezzi continuano a cadere dall'alto al basso; ma dai lati la lava prorompe con più grande impeto in enormi ammassi. I pezzi cadenti ne formano la base e, siccome la sgorgente massa deve colmare sulla sua strada ogni qualunque cavità che le si faccia incontro, l'avanzarsi è diuturno e lento.

» Io sono convinto che, anche colla violenza spiegata fino ad ora, prima che la lava arrivi a Zafferana, ci vorranno ancora due buone settimane. Il vulcano potrebbe frattanto estinguersi o prorompere con impeto minore; atteso che la di lui forza è proporzionata all'energia della fucina più alta. Bisogna pure avvertire che le diverse braccia o strati di lava non hanno lo stesso vigore nè la stessa attività.

» Così, per esempio, mentre davanti a noi imperversava tutto quell'inferno, che abbiam detto, il braccio più vicino era affatto tranquillo, e appena cadevano qua e là alcuni pezzi semivivi, a certi intervalli. La qual cosa ci diè tutto l'agio di passar oltre i primi avamposti, facendo la strada diritta a passi lenti e tardi.

» Non è vero, come alcuni poco avveduti osservatori vorrebbero far credere, che tutta quanta la lava sia di un tratto convertita in cenere. Noi vedemmo che la lava distrusse le quercie dopo averle peste e fracassate, perchè tornava assai facile in allora lo incenerirle.

» Del resto, della forza prodigiosa di questa eruzione si può formarsene un'idea, quando si pensi che la lava, subito dopo il suo svilupparsi, avea riempito una valle assai profonda e capace, e aveva percorso in nove giorni da 16 a 18 miglia. Sarebbe una gran fortuna per gli abitanti di questi paesi, se la lava si fermasse quanto prima in tutti i suoi rami, perchè d'ora innanzi ogni nuovo passo minaccia un incalcolabile danno. Ne' primi sei giorni il suo procedere fu assai più rapido; ora ha grandemente rimesso della sua primitiva celerità e, anche dove ne ha di più, è assai lento.....

» Noi partimmo da Zafferana verso sera e facemmo sosta ad un miglio di distanza dal cratere, che già ci pareva di essere inghiottiti in quelle tremendi fauci! Qui mi tornerebbe assolutamente impossibile di dare anche la piccola idea di ciò che abbiamo realmente veduto.

» Il nostro cuore, che, notte e giorno, era stato in continua inquietudine e agitazione, per il nuovo, inaspettato caos, distruttore di ogni cosa, si riconfortò davanti al maestoso e sublime spettacolo, che ci offriva in quel punto la maravigliosa natura. Sotto di noi il vulcáno non mai tranquillo, il continuo muggito e il rintrono orribile che usciva dalle viscere del monte, in un colle eruzioni, che, a quando a quando lo facevano tremare. E ora rimbombava affatto cupamente sotto i nostri piedi, ora scoppiava come il rumore di molti cannoni di grosso calibro, scaricati tutti in un colpo. Talvolta aprivasi pure la larga fauce e vomitava in alto tuttociò che il vulcano non voleva più tenere dentro di sè in alto: io diceva, perchè ci era d'uopo tener l'occhio rivolto al mare di fiamme che più e più si innalzava verso il cielo. Seguì poscia un momentaneo silenzio e tacque per poco anche il mugghio che usciva dalle viscere del monte, e il rombo altrimenti incessante.

» Ma breve fu quella quiete. Subito dopo cominciò di nuovo a scoppiare a intervalli con tuono secco e vibrato, che era lungamente ripercosso dalle innumerevoli profondità e dalle valli dall'Etna, presso alla valle del Bove, questa antichissima voragine infernale.

» Io non potrei descrivere la sensazione che ho provata in tali momenti. Era diversa, come il cielo dalla terra, da quella che mi avea assalito alla vista della lava devastatrice. Non era così forte e stringente, no; ma ci avvicinava per così dire di più alla creazione. Era come se ei fosse stato dato di gettare uno sguardo nei misteri più profondi delle arcane forze della natura e della creazione, di quella creazione che facendosi sentire il nostro miserabile stato, nulla ci sollevava nello stesso tempo al di sopra di noi stessi, perchè ci era dato dominarla.

» Anche quassù noi fummo di nuovo assai lieti di essere arrivati in buon punto. La nostra guida, il vecchio cacciatore della casa Sc...., che fino dal principio dell'eruzione si portava colassù ogni giorno, ci assicurava che, dalla prima sera in fuori, nessun altro momento era stato più propizio di questo per farsi un'idea del vulcano e della sua potentissima forza.

» Finalmente, quantunque a malincuore, fummo costretti a spiccarci anche da questo spettacolo. Arrivammo a Giarra alle 3 del mattino; montammo in vettura e continuammo il nostro viaggio sino a Messina. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 15 ottobre. Col piroscafo francese la *Ville de Marseille* partito ieri alle ore 6 p. prese imbarco alla volta di Roma il signor marchese Migliorati, primo segretario della legazione sarda presso la S. Sede.

Col piroscafo stesso e pella stessa destinazione s'imbarcò pure il sig. Baird W. Carlo americano incaricato di dispacci.

— Ieri mattina si è radunato per l'ultima volta il congresso dell'Associazione Medica nell'aula dell'università. In questa seduta furono prese varie deliberazioni e fu fissata a sede del congresso per l'anno venturo la città di Novara.

I risultati di queste riunioni hanno corrisposto e superato l'aspettazione. Tutte le tornate ebbero importanza per rilevanti discussioni nelle quali furono agitate le questioni oggidì più vitali per la scienza e le sue applicazioni.

Le risaie offersero campo a moltissime osservazioni di immediata e pratica utilità: si convenne dalla massima parte della influenza insalubre che possono esercitare sui luoghi circonvicini, ma si conobbe in pari tempo che nel nostro paese i danni di questa influenza non possono essere paragonati coi vantaggi e la ricchezza che procura questo genere di coltivazione. Furono anche stabilite le basi e le disposizioni principali d'un codice sanitario che guarentisca la salute pubblica, e determinata la parte che i municipii ed amministrazioni comunali debbono prendere nei provvedimenti igienici. Da tutti i discorsi, da tutte le proposizioni fatte nel corso delle sedute ha traspirato costantemente l'amore caldo e sincero del pubblico bene.

Ad un'ora pomeridiana i membri del congresso si raccolsero nell'albergo Feder ad un modesto banchetto, nel quale regnò la più viva gioia e la più schietta cordialità. Terminato il pranzo furono fatti evviva e discorsi animati da generosi e patriottici sentimenti. *(Gazz. di Gen.)*

Livorno, 12 ottobre. Ieri l'altro arrivò coll'*Ercolano* da Genova il conte di Spaur inviato bavaro presso le corti d'Italia.

Roma, 11 ottobre. Ieri mattina giunse in Roma Francesco V duca di Modena, proveniente da Napoli, sotto lo stretto incognito di conte di Novellara.

— Fin dal giorno 7 ottobre il granduca e la granduchessa ereditari di Sassonia Weimar-Eisenach, reduci da Napoli, e come fu detto in altro foglio, viaggiando sotto il nome di conte e contessa d'Ettersbourg, arrivarono felicimente in Albano; e colà si sono trattenuti per lo spazio di tre giorni, a fine di percorrere i colli Tusculani ed Albani e godere della loro amenità.

Essi ne sono quindi partiti per trasferirsi in questa dominante, ove sono giunti ieri, domenica 10 corrente, alle 6 e mezzo pomeridiane.

---

vetriate azzurre e rosse, si trova una biblioteca; nell'altra una stanza per la biancheria; nella terza un osservatorio; e nell'ultima un gabinetto. E quanti bei saloni colle tappezzerie dei Gobelins! I vostri occhi potranno saziarsi di guardare battaglie, giacchè vi piacciono tanto! Quando sono sola, e voi non ignorate che lo sono soventi, ho quasi paura a guardarmi intorno. E poi, anche dei saloni di ricevimento, dei gabinetti di armi, delle cucine a volta. Le cucine sono affatto di mio genio. Vi è dell'acqua senza bisogno di uscire, perchè queste cucine, che io non potrò mai lodare abbastanza, sono a livello dei fossati esterni, come Fontainebleau e Saint-Cloud. Che bell'acqua per lavare! Io voglio far sempre il bucato in casa. Che piacere il poter lavare, quando sarò liberata dalla mia gravidanza! Quanto a voi, se la pesca vi andrà a genio, potrete pescare. Dall'invetriata del pian terreno vedo guizzar nel fiume magnifici carpioni. Vi piace ancora la torta alla foggia dei marinai? Qui ne potrete mangiare d'eccellente. Devo anche dirvi che vi è una colombaia, sulla sinistra del castello, vicino alla serra dove altre volte si trovavano piante assai rare. Così almeno mi ha detto il sig. Guillaumin; e ve n'è ancora qualcheduna. Ma tutte queste rarità sono cose non da una povera ignorante par mio. Mi diletto assai più di ruchette, garofanelli selvatici, balsamini; e la campagna n'è tutta sternita. Che grato olezzo spandono nell'aria il mattino!

Noi abbiamo inoltre nel castello trecento polli, mio caro, cinquanta di Barberia e molte piccole anitre. Il sig. Guillaumin m'insegna ad allevarli, e se ne intende a meraviglia. A proposito, portatemi, al vostro ritorno, se ve ne ricordate, alcuni sacchi di grano di Turchia. Dicono che in Egitto sia assai bello. Sareste ben gentile, se voleste anche incaricarvi di qualche qualità rara di polli. Qui, a Charentonneau, abbiamo tutto l'occorrente per ben ingrassarli; locali, paglia, spazio. Vi raccomando adunque assai i polli.

Il sig. Guillaumin sarebbe di parere che voi faceste cingere tutto il podere d'un muro alto otto piedi. Ma io non intraprenderò nulla senza il vostro consentimento. Rispondetemi dunque su di ciò e datemi anche il vostro parere sopra una piccola cappella, che si trova all'estremità del parco. Essa è graziosetta; ma uno dei muri laterali va in rovina. Volete ristaurarla, demolirla o lasciarla tal qual è?

Ho pure bisogno di conoscere la vostra opinione quanto alla mobiglia. Quale sarebbe il vostro gusto? Ora è di moda l'*acajou*; ed anche a me, se devo dire la verità, l'*acajou* piace moltissimo. Ma voi, so che preferite il legno di quercia, e sta a voi a decidere, mio caro Lodovico.

Ma questo non è tutto. Le cantine del castello sono spaziose; le botti però vuote. Di qual vino dobbiamo noi empirle? Il signor Guillaumin compera una grossa partita di Bordeaux di tre anni. Ho da farmene rimettere una parte? Non vi dirò che l'avremo senza dazio, perchè siamo affatto fuori della linea. Fissatevi dunque ben in mente i punti, sui quali dovrete farmi una risposta: i polli, la mobiglia, il muro di cinta, la cappelletta, il grano di Turchia, il vino.

Ancora una cosa. Io, per me, non ho gran smania d'andar a Parigi; ma, di tanto in tanto, bisogna pur che ci vada per le provvisioni della casa. Ora, noi qui non avevamo che un carro, per uso di campagna, ed un calessse poco comodo e soprattutto poco elegante per voi. Mi permettete, mio caro marito, di comperare una carrozza, che io ho in vista, fatta, è vero, un po' all'antica, ma molto solida e da poter contenere comodamente otto persone? Per cento luigi mi si offrono due cavalli, che sarebbero assai adattati per la carrozza suddetta. Posso entrare in trattative? Il vostro consenso è assolutamente indispensabile.

Volesse il cielo che la risposta a tutte queste domande me la portaste voi stesso, mio caro Lodovico! perchè, malgrado il mio affaccendarmi, dacchè sono in questo nuovo soggiorno, io mi annoio molto. Quando io diverrò madre, voi non mi sarete vicino! Qual nome devo porre a mia figlia? Questo pensiero non mi lascia dormire. Sareste contento che la chiamassimo Geltrude? Era il nome della mia povera mamma, di buona memoria.

Rispondetemi subito, ma subito, mio caro Lodovico. Non amate altri che me, non pensate che a me ed alla vostra piccola Geltrude. Il sig. Guillaumin mi dice che di qui ad Alessandria vi è un'immensa distanza, cinquecento volte la strada da Charentonneau a Montmorency! Madonna santa! Ma dove siete voi dunque andato? A capo del mondo? Oh, altre volte mi affermavate con giuramento che per voi la felicità era tra Saint-Dénis e Montmorency; e ci eravamo conosciuti a Groslay. Io non voglio darvi dolore, ma mi fareste quasi pensare, se lo potessi, che il vostro amore per me abbia diminuito di molto.

Addio, mio caro Lodovico, addio.

Vostra moglie
DIANA.

A Charentonneau, presso Charenton-sur-Marne, casa Guillaumin, castello della Pintade. Per Parigi.

(*Il seguito ad un prossimo numero*)

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

Parigi, 13 *ottobre*. Non abbiamo notizie politiche di sorta; tutto tace quasi in attesa degli avvenimenti che vanno preparandosi. L'attenzione generale è rivolta ora al ricevimento del presidente nella capitale...,. si può ben azzardare la parola: dell'impero.

Non vi porterò l'intero programma ufficiale sul modo con cui il capo dello Stato sarà festeggiato e ricevuto al suo ritorno in Parigi. Vi farò solo osservare, onde smentire la notizia che alcuni esteri avevano fatto correre, cioè sul probabile scioglimento della guardia nazionale, che ad essa viene riservato, il primo posto in tutto il corteggio.

È uno squadrone di guardia nazionale a cavallo che precederà il presidente, indi lo stato maggiore di essa e cinque de' suoi squadroni di cavalleria che lo seguiranno, dietro questi le guide.

Così pure la guardia nazionale a piedi prenderà la diritta sulla truppa di linea; ed uno squadrone della sola guardia nazionale a cavallo si stenderà dai due lati della porta del Padiglione dell'Orologio, del palazzo delle Tuileries, dal lato dei giardini da cui il presidente fa il suo ingresso.

La considerazione che con ciò vien testimoniata alla milizia civile, non può a meno di produrre un ottimo effetto sulla generalità della popolazione.

Gli archi di trionfo, dal ponte di Austerlitz, si succederanno sino alle Tuileries, lungo tutto il baluardo. Questi sono per la maggior parte eretti a spese di operai, che per ciò si associarono. Forse questo non è che un po' di gratitudine per quello che il principe ha fatto per essi, e più ancora un eccitamento a quello che si spera voglia pur fare per l'avvenire.

La costruzione del Louvre da quel lato che lo deve riunire alle Tuileries, progredisce con grande alacrità: i fondamenti sono già fuori di terra su tutta la linea. Nello stesso tempo la piazza del Carrousel va appianandosi, e così pure i *quais* costeggianti il Louvre. Tutti questi lavori saranno di un ottimo effetto, sia che vogliansi considerare sotto un aspetto artistico, come per l'accresciuta comodità dei passeggieri.

Parigi, 13 *ottobre*. Il ministro dell'interno ha diramato ai prefetti una circolare sui caffè concerti dei dipartimenti. È proibito di farvi concorrenza ai teatri, col cantare dei pezzi d'opera.

Se dobbiam creder al *Salut Publique* di Lione, sarebbero sorti dei dubbi sull'identità dell'individuo arrestato a Saint-Etienne, come l'autore principale della macchina infernale di Marsiglia. Questo individuo non si sarebbe lasciato arrestare che per dare al vero colpevole il tempo di portarsi in luogo sicuro.

— Il governo riceve da tutti i dipartimenti notizie sull'effetto prodotto dal discorso di Bordeaux. Quest'effetto è immenso; dappertutto nelle città, nelle campagne, esso è l'esclusivo oggetto di tutte le preoccupazioni, ed ha prodotto un'impressione tale che gli affari e le transazioni ne risentono già una buona influenza.

D'altra parte l'entusiasmo delle popolazioni pel principe presidente va di giorno in giorno aumentando. Allorchè egli si portò da Angoulême a Rochefort, gli abitanti accorsi dalle campagne lo accompagnarono per tutto il viaggio dall'una all'altra città. *(Patrie)*

— La commissione municipale di Parigi, faciente funzioni anche di consiglio generale della Senna, si raccoglierà giovedì per occuparsi del voto di un indirizzo al principe presidente, che gli verrà presentato sabbato al suo rientrare.

(Constitutionnel)

Dispaccio telegrafico.

Rochefort, 11 *ottobre*, 10 *ore della sera*.

S. A. fa il suo ingresso nel dipartimento della Charente Inférieure con un tempo magnifico. È stata ricevuta dai confini del dipartimento sino alla città di Saintes dalle popolazioni agglomerate sopra diversi punti del suo viaggio con un entusiasmo estremo.

S. A. giunse a Saintes a un'ora. Vi trova riunite le popolazioni di tre distretti. Si valuta a a 50,000 persone la folla accorsa. Fu accolta con ebrezza di gioia; dietro testimonianza del principe è il ricevimento più splendido e più energicamente simpatico che sia stato fatto finora a S. A.

Lo stesso entusiasmo l'accoglie raddoppiato in modo da non potersi descrivere al suo ingresso nella città di Rochefort, ove la giornata terminò con una delle più splendide feste.

S. A., la di cui salute continua ad essere eccellente, sembrava raggiante dalle unanimi acclamazioni a lui dirette. I soli gridi proferiti in tutta l'estensione del dipartimento erano: *viva l'imperatore! viva il salvatore della Francia! viva Napoleone III*! In due parole, la Charente Inferieure, così completamente devota al principe, ha fatto del suo viaggio una vera ovazione trionfale.

La giornata dell'indomani si prepara sotto i medesimi auspici, e la folla accorsa da tutte le parti da dieci, quindici e venti leghe è al bivacco, aspettando il momento di rinnovare le sue acclamazioni alla rivista militare e civile da farsi da S. A. domani da 12 a 9 ore.

Brusselles. Leggiamo nell'*Emancipation*:

» Le voci che correvano ieri sulla costituzione del gabinetto facevano temere ostacoli e ritardi. Alcune persone parlavano finanche di esitazioni, che potevano condurre al rifiuto del sig. Piercot.

BORSA DI PARIGI DEL 14.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

4 1|2 p. 0|0 chiuse a 105 40, ribasso 1 10.
3 p. 0|0 chiuse a 80 40, rialzo 1 10.

Borsa dell' 13.

Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.), 98 30.

G. Rombaldo *Gerente*.

AVIS

Une dame française honorablement connue, pourvue du diplôme pour l'enseignement supérieur et de plusieurs certificats, désire entrer dans une bonne maison en qualité d'institutrice ou de dame de compagnie.

S'adresser à Monsieur A. B. D., poste restante, à Turin.

Torino. = Presso i principali Librai. = 1852.

DEL MOMENTO CIVILE
IN CUI VERSIAMO
E DI UN MODO COL QUALE
GLI ISTITUTI NAZIONALI SI SOCCORRONO
Discorso del professore di filosofia
D.r LUIGI BASSINI.

Libreria Degiorgis, *Via Nuova*, *num.* 17.

MANUALE
DELLE RICOGNIZIONI MILITARI
IN QUANTO CONCERNE
GLI UFFIZIALI E SOTTO UFFIZIALI DI FANTERIA
E CAVALLERIA.

Per Le Louterel, generale di brigata.
(*prima versione italiana.*)
Torino, 1852. — 1 vol. in-18 con molte figure.

DEPURATIVO DEL SANGUE
ESTRATTO DI SALSAPARILLA
composto dal signor Smith *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato*

(2142)

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith, della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l'estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d'Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmacista; Genova, Aurelio Della Cella, Casale, Manara; Ciamberì, Bellemin; Cuneo, Cajrola; Asti, Ceva; Nizza Marittima, Poujan; Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini, Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Alissiardi; Alessandria, Basilio, depositario generale del Piemonte; Savigliano, Calandra; Pinerolo, Bosio.

AVVISO SANITARIO. (2324)

Il dottore in medicina e chirurgia Enrico Righetti intraprende cura delle ernie con metodo incruento per compressione permanente modificata a seconda del caso e coadiuvata dai topici recentemente sperimentati più vantaggiosi.

Le sole ernie riducibili e non complicate saranno prese in cura, e la loro guarigione sarà sempre in ragione del tempo che datano, e della costituzione dell'individuo.

Niuno è tenuto a retribuzione di sorta per la cura, che a guarigione completa, o secondo sarà stato pronosticato possibile un miglioramento.

Le case di cura sono:

In Genova, via Luccoli, n. 288, primo piano;

In Alessandria, contrada della Cattedrale, num. 261, piano nobile, casa Ferrari, presso il chirurgo meccanico Giuseppe Righetti direttore e proprietario della fabbrica dei relativi meccanesimi;

Si faranno anche le cure al domicilio dei richiedenti.

GUARIGIONE DI TUTTI!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo instimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte, che eran già vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio meraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità segnenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille.	Lombagine.
	Macchie sulla pelle.
Apoplessia.	Malattie del fegato.
Asma.	— biliose.
Coliche.	— degl intestini.
Consunzione.	— veneree
Costipazione.	Mal caduco.
Debolezza, da qualunque causa sia prodotta.	— di capo.
	— di gola.
Dissenteria.	— di pietra.
Emorroidi.	Renella.
Febbri intermittenti.	Reumatismo,
— terzane.	Risipola.
— quartane.	Ritenzione d'orina.
— di qualunque specie.	Scrofole.
Gotta.	Sintomi secondari.
Idropisia.	Spina ventosa.
Indigestione.	Ticchio doloroso.
Indebolimento.	Tumori in generale.
Infiammazione in generale.	Ulcere.
	Vermi di qualunque specie.
Irregolarità dei menstrui.	
Itterizia.	

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. = 4 fr. 20 c. = 6 fr. 40.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli Fresia, droghieri in Torino.

AVVISO

Colla debita autorizzazione

Luigi Rodolfo aprirà il 25 corrente un piccolo pensionato ed una scuola di 1ª e 2ª elementare in via di Santa Teresa, N. 10, piano 3°

I giovanetti alle sue cure affidati, oltre ad una sorveglianza continua e di essere accompagnati ai collegi, avranno una particolare istruzione ed educazione corrispondente a quella che si dà nei Collegi Nazionali per alcuni rami d'insegnamento.

TEATRI D'OGGI

Carignano. Opera: *Roberto Devreux*. Ballo: *Telemaco*.

D'Angennes. Compagnia francese Adler e comp.ª *Vaudeville*.

Gerbino. La dramm. comp. Zoppetti recita: *Inclinazione e voti*.

Sutera. La dramm. comp. di N. Tassani recita: *Lo spedale dei pazzi*.

Teatro da san Martiniano. Si recita con marionette: *La notte di san Giovanni*. Ballo: *La vittoria di Goito*.

Teatro del Gianduja (dirimpetto a san Rocco). Si recita con marionette: *Non aprite al sagrilego!* Ballo: *L'Elvezia liberata*.

Ridotto nazionale. Gran festa da Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz, con servizio di caffetteria e trattoria, nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercoledì, dalle 8 di sera sino alle 12; Sabato e Domenica gran Veglione con Tombola, dalle 9 di sera alle 4 del mattino. Le signore hanno l'entrata libera purchè in compagnia d'un signore e hanno in dono un mazzolino di fiori.

Circo nazionale (a Porta Nuova, ore 5 1|2). Compagnia equestre mimico-acrobatica, diretta dal signor F. Breniet.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 15 *ottobre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0.	1 ottobre.		97 97				
1831 »	1 luglio.						
1848 »	1 settembre.	97	97 50				
1849 »	1 luglio	98 25 70 70	98 75 85				
1851 »	1 giugno.	97 95	97 95	97 25			
1834 obbligazioni	1 luglio.						
1849 »	1 ottobre.						
1850 »	1 agosto.						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio.						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio.	2110 2114	2140	2115			
Banca di nuova creazione							
Città di (Torino) 4 0/0 oltre l'int.	dec.						
Città di (Torino) 5 40 0/0	1 luglio.						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica.	1 luglio.						
Id. nuova.							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.						
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	251	3|4		251	1|4	
Genova sconto	4	0|0				
Francoforte S. M.	210	1|2				
Lione	99	90		99	40	
Londra	25	32	1|2	25	22	1|2
Milano						
Parigi	99	90		99	40	
Torino sconto	4	0|0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia	»	28 77	28 83
Doppia di Genova	»	79 50	79 63
Sovrane nuove	»	35 21	35 28
Sovrane vecchie.	»	35 00	35 08
Scapito dell'eroso misto		2 35 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
16 *ottobre*.

SETE	Denari	Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14	63					
	14|16						
	16|20						
Organzini	20|21	80 50					
	21|22	80					
	22|23	77		75			
	23|24	75 50	75				
	24|25	74 75					
	25|26	74 25	73 75				
	26|27	74	73				
	27|28	74	73				
	28|30	73	71	70 75			
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26						
	26|28			71			
	28|30			70	66 25		
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Merci diverse							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

Tipografia Arnaldi